

**Regione
Battaglia
su medicine
e deleghe**

LUCIANO FONTANA

Una valanga di emendamenti si è abbattuta ieri sera sul bilancio regionale. Cinquecento proposte di modifica dei conti presentati dall'assessore Franco Splendori, molte che prevedono semplici aumenti di spesa nei vari capitoli del bilancio. Altre che invece cambiano radicalmente il volto della manovra finanziaria. Quasi tutti saranno votati questa mattina prima del voto finale previsto per la sera. Il pacchetto più consistente di emendamenti è stato presentato dal gruppo comunista (più di 200), 100 sono quelli di Democrazia Proletaria, gli altri portano la firma del consigliere regionale che ha annunciato la sua astensione sul bilancio, del Msi e della maggioranza.

Una parte delle proposte del Pci, secondo le anticipazioni raccolte in aula, potrebbe essere accolta anche dai partiti di maggioranza. C'è invece scontro su uno degli emendamenti più importanti presentati dai comunisti, quello che trasferisce 160 miliardi alle Province per finanziare i progetti di rilevanza sovacomunale. La proposta rappresenta una novità importante perché toglie tutta la gestione dei fondi dalle mani della Regione e concede deleghe sostanziali alle Province. La giunta ha preparato una controproposta che il Pci però giudica «scorrette e insufficienti». La Regione manterrebbe infatti nelle proprie mani il potere di decidere quali opere finanziare e quali no. Un secondo emendamento «istituzionale» su cui c'è battaglia riguarda l'istituzione dell'osservatorio sulla spesa pubblica. I comunisti lo vogliono presso l'Istituto di studi regionali, per tutelare l'indipendenza e farvi partecipare tutte le forze sociali e politiche, la giunta preferisce un ufficio dipendente della presidenza dell'amministrazione.

Partita aperta anche sui miliardi per pagare i farmaci. I comunisti chiedono di sfidare il governo, che sotto la spinta, scrivendo nel bilancio tutto il fondo necessario. Con una seconda modifica il Pci vuole formare un «fondo d'accantonamento» di 40 miliardi, dovrebbero servire a pagare gli interessi per eventuali prestiti bancari per coprire interamente le spese farmaceutiche. I farmacisti nei giorni scorsi hanno infatti già fatto sapere che la somma prevista nel bilancio regionale rischierà di malapena a coprire i rimborsi fino ad ottobre e annunciano che saranno costretti a far pagare i farmaci. «Se passerà la proposta dei 40 miliardi», hanno però aggiunto ieri - «la nostra protesta rientra».

Dovrebbero invece superare la prova dell'aula alcuni emendamenti comunisti che finanziano settori importanti dell'economia e servizi sociali. Due miliardi e mezzo saranno a costruire nuove scuole medie a Marino, Ladispoli, Civitavecchia, Canale Monterano e nell'ottava circoscrizione di Roma. Tre miliardi per l'acquedotto di Zagarolo-Valle Martella e due miliardi per quello di Pesciara-Mantana-Monterotondo. Per i nuovi municipi di Ciampino, Lariano e Ladispoli i comunisti chiedono un contributo ai Comuni pari al 100% della spesa. Nove miliardi andranno all'Ersal per sovvenzionare la nascita di un «pool» cooperativo per la raccolta e trasformazione del latte.

Tra le proposte a cui la maggioranza dirà quasi sicuramente no c'è il finanziamento di 5 miliardi per l'area industriale Tiburtina e per il recupero di palazzi storici a Cerveteri. Su proposta del consigliere comunista Ada Rovero passerà un contributo di 300 milioni per il Folkstudio, lo storico locale su cui pende la minaccia di sfratto. E invece ancora tutta aperta la partita sui finanziamenti per i progetti per Roma capitale, l'Alto Lazio, l'agricoltura e i servizi sociali. Il consigliere di Dp Francesco Botticelli ha invece chiesto di mettere 40 miliardi nel bilancio per chiudere i tre manicomi ancora funzionanti nel Lazio e sostituirli con comunità-alloggio.

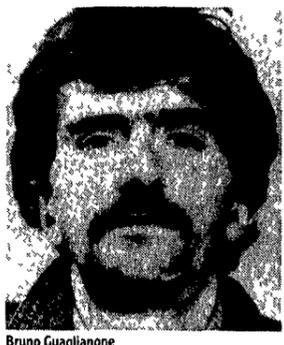
**Gli assassini di Giulia Volpi sono stati arrestati
Hanno confessato di aver sparato nel residence di via Cassia**

L'hanno uccisa due «balordi»

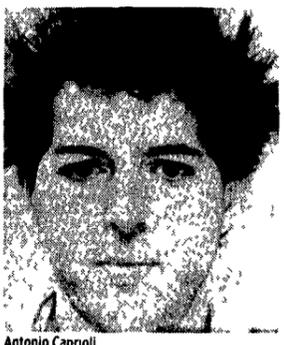
Presi i due assassini di Giulia Volpi, la funzionaria del Coni freddata durante una rapina lo scorso 15 marzo, all'interno del residence «Parco dei Pini» in via Cassia 639. Sono due «balordi» del Tufello, Bruno Guaglianone e Antonio Caprioli, tossicodipendenti. Hanno confessato l'altra notte di aver assassinato la donna «Il colpo è partito per errore - hanno detto - mentre tentavamo di sfilare la pelliccia».

STEFANO POLACCHI

Hanno tentato fino all'ultimo di costruirsi un alibi, alla fine però hanno ceduto ed hanno confessato. «Sì, siamo stati noi ad uccidere Giulia Volpi. Volevamo rapinarla la pelliccia, poi all'improvviso è partito il colpo - hanno raccontato i due assassini ai dirigenti della squadra mobile che li avevano fermati l'altro pomeriggio - La signora è crollata a terra, noi siamo fuggiti dal residence sulla Cassia portando via solo la sua borsetta con 160 mila lire». Questa la confessione dei due «balordi» del Tufello, Bruno Guaglianone, 32 anni, residente in via Monte Crocco al lotto 1, e Antonio Caprioli, 33 anni, residente in via Monte Resegone 10, tutti e due tossicodipendenti alla perenne e disperata ricerca dei soldi per una



Bruno Guaglianone



Antonio Caprioli

racimolare i soldi per l'eroina. Ma dalla pistola è partito il colpo, un proiettile che ha colto la donna in pieno volto, al naso, devastando la scatola cranica. «La calibro 22 è una pistola molto sensibile un arma da tiro - dicono gli inquirenti - ed è molto versatile che nelle mani di un rapinatore nervoso e in crisi di astinenza il colpo sia partito». Sono state accurate indagini a tappeto, un buon futo,

un pizzico di fortuna a portare i dirigenti della mobile, Rino Monaco e Gianni Santoro, sulle tracce dei due balordi e alla loro cattura a 10 giorni dall'omicidio. Un «caso» difficile da risolvere, come cercare un ago in un pagliaio. L'unico elemento in mano agli investigatori era la testimonianza del portiere del residence di via Cassia ovvero la «127» scura con cui aveva visto fuggire i due assassini. Imboccata subito

la pista della rapina gli uomini della mobile hanno passato al setaccio il mondo dei tossicodipendenti nella zona della Cassia. Ma da lì non sono riusciti a cavare un ragnò dal buco. Allora le indagini si sono concentrate sull'elemento della «127» scura. Gli inquirenti sono venuti a sapere che in quei giorni due «topi d'auto» avevano compiuto ai cuni furti di autoradio in via Bevagna proprio dove abita-

**Sono due tossicodipendenti del Tufello
«Volevamo solo sfilare la pelliccia»**

**Lo scontro sulle Usi
Dietro front della Regione deciso in un vertice dei big del pentapartito**

L'assessore alla Sanità del Comune, il repubblicano Mano De Bartolo ha vinto il primo round dello scontro con il suo collega regionale Violenzio Ziantoni. La maggioranza della Regione è pronta a fare dietro front sull'istituzione dei 20 dipartimenti di salute mentale e materno-infantile. La decisione non è ancora ufficiale ma questa è l'indicazione uscita da un vertice tra tutti i leader del pentapartito al Comune e alla Regione tenutosi ieri mattina alla Pisana. Due ore di incontro con il sindaco Nicola Spagnolo, gli assessori alla sanità e gli stati maggiori dei cinque partiti chiusi in una stanza. Mancavano però il presidente della Regione Bruno Landi, del Psi, assente per un grave problema familiare e il presidente del Consiglio regionale, il dc Bruno Lazzaro, che invece non ha voluto partecipare. Un chiaro segnale polemico per far capire ai suoi amici che non accettava le imposizioni dal Campidoglio. L'assessore del Pri Mano De Bartolo aveva scatenato quindici giorni fa la guerra. Si era dimesso dopo che in Consiglio regionale era stata approvata all'unanimità l'istituzione di 20 dipartimenti di salute mentale, di igiene e materno infantile. «Un attacco alla riduzione a 12 delle Usi. Per questo le mie dimissioni sono irrevocabili». Sono seguiti giorni di bufala. Alla Regione, sostenuta dai comunisti, è passata una mo-

**Arrestati i rapitori di M.T.S., 19 anni, di Rieti
Sequestrata, picchiata e costretta a prostituirsi**

L'hanno abbordata con un pretesto, poi l'hanno costretta a salire sulla loro auto. L'hanno portata a Roma da Nerola, dove M.T. abita coi genitori, e costretta a prostituirsi, di giorno all'Eur e di notte in diversi alberghi della città. Poi si facevano consegnare l'incasso. I tre sequestratori, due uomini e una prostituta residente a Roma, sono stati arrestati dopo che il papà di M.T. ne aveva denunciato la scomparsa.

L'hanno abbordata a Nerola paese sulle colline del reatino dove M.T.S., 19 anni, vive con i suoi genitori, l'hanno seguita e infastidita per un paio di giorni. Lei ha «scari-cati», non immaginava la triste fine di quegli «incontri». I due uomini l'hanno attesa alla fermata del bus che da Rieti la portava a Roma, sulla via Salaria, l'hanno sequestrata, costretta a salire sulla loro macchina con violenza e minacce. Per alcuni giorni l'hanno poi costretta a prostituirsi nella

capitale. Lungo i viali dell'Eur durante il giorno, e in alberghi sempre diversi durante la notte. Era una prostituta di Rieti Luisa Passi, 48 anni, residente in città in via Magenta 24, nella zona della stazione Termini, a trovare i clienti per M.T.S. I due uomini: Antonino Calozzi, 25 anni, residente in via Poggioli 58, dietro la città universitaria, e Pericle Mezzini, 21 anni, nato a Fara Sabazia in provincia di Rieti e residente in piazza Monte Giordano 2, in Prati e la donna sono

stati arrestati dai carabinieri del reparto operativo. Dovranno rispondere delle accuse di ratto a fine di libidine, induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Il giudice istruttore Antonio Ciappello ha spiccato gli ordini di cattura che sono stati notificati ai tre in carcere dai carabinieri.

M.T.S. in preda ad un forte shock per la terribile avventura che è stata costretta a vivere terrorizzata dalle continue minacce di morte e dalle botte dei suoi sequestratori, è tornata a casa dai suoi, una famiglia di contadini e dovrà essere ascoltata nei prossimi giorni dal magistrato.

**Giapponese
Suicidio
a Roma
con harakiri**

Lo ha trovato un inquilino dello stabile in via Inghilterra 8 a porta Pia con un profondo taglio alla gola e l'addome squarciato. Hideo Kobayashi, nato a Tokio 50 anni fa, da 5 anni in Italia ha scelto l'harakiri per suicidarsi. Lo ha fatto nel grande appartamento che divide con un suo amico fotografo Mario Guerra, e che aveva adattato per metà a palestra di «kendo». L'arte marziale di cui era istruttore.



Che meraviglia sto cacao: uova di Pasqua da 450.000 lire

E se c'è chi propone di sostituire il tradizionale abbecchio con più ecologici agnellini di marzapane, finora non sembrano esserci contestazioni sull'uovo di Pasqua. Firmato o meno, classico o roccò, reinventato a forma di coniglietti, orsi e anatre e persino di pallone di calcio con i colori della squadra del cuore, ce n'è davvero per tutti i gusti. Tra i più dolci, questo autentico monumento di cioccolato che incorreggia tra i ricami di cacao una scena di Biancaneve e i sette nani. È stato confezionato dai pasticceri del Bar Vanni di Roma. Notevole l'interpretazione e così pure il prezzo: 450.000 lire.

«Dall'ambiente il nuovo lavoro»

Futuro. È stata questa la parola che più è ricorsa nel convegno, organizzato dal Pci regionale, il 22 e 23 marzo a Viterbo. Il tema in discussione era «Ecologia-Economia» come produrre senza inquinare, come difendere quello che ancora resta intatto della natura nella regione, come risanare l'aria il verde le acque avvelenate. Ha concluso i lavori, un dibattito appassionante, ricco anche di posizioni diverse, Achille Occhetto. Il quadro della situazione lo ha tracciato, con la sua relazione, Esterno Montino, della segreteria regionale del Pci. Un quadro dalla tinta fosca, un lungo elenco di verde distrutto, di fiumi che trasportano veleni, di aria irrespirabile. E di fronte le istituzioni, la Regione Lazio innanzi a tutte, immobili, largamente inadempiti. Un dato basta a dare l'idea di questa latitanza: il 100% dei fondi per l'ambiente della Regione sono finiti ai residui passivi.

A poche decine di chilometri dalla sala del convegno, la massa nera della centrale di Montalto, i blocchi sull'Aurelia, la tensione tra operai e forze dell'ordine. «Bisogna riconvertire Montalto e garantire il salario agli operai», ha detto Montino. I rifiuti nella regione, sono ormai delle montagne. 16 milioni di tonnellate l'anno quelli urbani, 40 milioni quelli industriali. Ma solo il 15% viene riciclato. Il resto è abbandonato in gran parte nei parchi lungo i fiumi, nei boschi. Nella capitale, negli ultimi vent'anni si sono «urbanizzati» in media 3 etta-

progetti presentati dal Pci, e la latitanza totale della Regione Lazio. «Proprio dal risanamento dell'ambiente nuovi posti di lavoro». A poche decine di chilometri la centrale di Montalto, con le sue tensioni e polemiche. Achille Occhetto: «Difendere la natura è difendere la libertà dell'uomo».

tra quantità e qualità dello sviluppo - hanno sostenuto in molti - mentre la questione centrale è quella dell'uomo e del lavoro insieme». Tanti gli interventi, da Anna Rosa Cavallo a Cresie Massolo, da Giuliana Formi a Umberto Cerr, da Roberto Musacchio a Maurizio Santini, da Sonia Berettini a Lino Imbisi. Milva Bosselli, deputata, ha illustrato la mozione presentata alla Camera dal Pci per cercare di concretizzare la «vertenza Teves».

**Allumiere
In pericolo
100 posti
di lavoro**

Da ieri mattina i lavoratori dell'impresa di costruzioni edili Alm occupano l'aula consiliare del comune di Allumiere, il centro collinare a 15 chilometri da Civitavecchia. Chiedono un incontro urgente con il ministro dei Trasporti per scongiurare il rischio del licenziamento di più di cento lavoratori, impegnati nella ristrutturazione della linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte. Questa mattina in Comune si svolgerà un incontro dei sindaci di Allumiere, Tolfa, Civitavecchia, Tarquinia, Monterotondo, Barbarano, Blera, Capranica, Venano con le organizzazioni sindacali per mettere a punto iniziative comuni a difesa dell'occupazione.

**Denuncia Pci
«Una morte
sul lavoro
annunciata»**

«La macchina impastatrice che avrebbe dovuto essere caricata automaticamente mediante un sistema di aspirazione dal basso, veniva invece caricata manualmente e con i suoi meccanismi in moto il tutto in spregio di ogni elementare principio di sicurezza e per una concezione arcaica del profitto e della produttività». Questa la denuncia ufficiale da parte della Federazione del Pci di Rieti in relazione al mortale incidente sul lavoro che c'è stato l'altro ieri in una fabbrica di materiali plastici del nucleo industriale reatino. Un operaio di 41 anni Gianfranco Nobili è morto dilaniato finendo dentro un miscelatore di granuli di polistirolo di cui era addetto al caricamento.

RASSEGNA INTERNAZIONALE 35^a ELETTRONICA NUCLEARE AEROSPAZIALE
22-27 Marzo 1988
Roma - Palazzo dei Congressi EUR
Orario: 09.00-19.30

Settori espositivi:
• TELECOMUNICAZIONI-ELETTRONICA
• SPAZIO - Padiglione Spaziale Europeo
• ENERGIA
Programma congressuale:
• 35° Congresso per l'Elettronica 22-24/3
• 28° Convegno Internazionale sullo Spazio 24-25/3